

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Terzodì 3 Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Plût au ciel qu'elles (les races des humains) se fussent déjà toutes fondues en une seule, qui ne conservât aucun de ces germes d'antipathie nationale, qui éternisent les guerres, et toutes les passions destructives! Mais la discorde semble naître d'elle même entre des freres. Comment espérer que le genre humain devienne jamais une famille, dont les enfants suçant à-peu près le même lait, ne respirent plus la soif du sang? Elle s'engendre, cette cruelle soif, elle croit et se perpétue avec la soif de l'or.

Raynal

ISTRUZIONE PUBBLICA

Al Citt. Pietro Tizioni da Viterbo.

Voi stampate una risposta ad un Articolo inserito in questi fogli, ne inondate tutta Roma, e poi c'invitate a ristamparla. Questa seconda edizione ci comparisce inutile, e indegna di essere inserita in un *Giornale periodico* che, malgrado gli attacchi di alcuni faziosi briganti, mantiene presso i Cittadini imparziali il suo credito. Giacchè per altro vi siete compiaciuto di dirigere la vostra risposta a noi, sembrate richiedere, che ne diciamo il nostro sentimento. Vi appagheremo.

In questa fra le altre cose preteadete di confutare il rapporto della Commission Tribunizia fatto contro di voi sul pettegolezzo insolente, per non dir sedizioso, che avete eccitato contro il POTERE ESECUTIVO in quel Consiglio. Noi senza caricarci del detto rapporto, che crediamo giustissimo ed esatto, vogliamo prendervi alle strette più di quello siate stato preso finora. Ascoltateci.

Il Consolato è l'occhio della Repubblica. Egli deve invigilare alla sua tranquillità, e all'osservanza delle leggi. A quest'oggetto egli ha i suoi Ministri, come altrettante braccia di un *Capo Ordnatore*, ed agisce in conseguenza dei loro rapporti. Ora il Ministro di Giustizia, e Polizia, e il Commissario Generale *Monaci* fanno rapporto che voi siete un *sedicente Commissario, che mette contribuzioni nel Cimino, che pone a soquadro quel Dipartimento* ec. Pertanto o voi adempivate nel Cimino le funzioni di Commissario, o no: cioè o l'accusa era vera, o era falsa. Nel primo caso, meritavate di essere severamente punito; nel secondo avreste avuto campo di disculparvi, e non c'importa sapere se ancora lo abbiate fatto.

Voi dite che *potevate* esercitare le funzioni di Commissario per *suddelegazione*, del Cittadino *Bouchard*, Rispondiamo che il Consolato nella Carta d'istruzione particolare, che diede agli otto Commissarij spediti nei Dipartimenti, non comunicò loro altra facoltà che quella di scegliere, e spedire degli *Agenti*. Cosa è un *Agente*? Uno che *attiva* le operazioni *ordinate* non uno che *ordina* operazioni. Resta dunque da vedersi se vi siete contenuto nella vostra *Suddelegazione* nei limiti d'un *Agenzia*. Dai documenti ai quali si appoggia lo Scritto, che voi attribuite al Cittadino *Valentineili*, risulta che no.

Voi dite inoltre che il *Consolato era inteso della vostra delegazione, e che l'aveva approvata col fatto, subitochè chiamò a se il denaro che avevate fatto ESIGERE nei Cantoni, e lo versò nella cassa della Gran Questura*. Ma quando richiamò il denaro scrisse a voi, o a *Bouchard*? Noi non lo sappiamo; ma se scrisse a *Bouchard* poteva non sapere per quale *Agente* lo avesse esatto, se scrisse a voi vi avrà considerato come un *Agente* o *Esattore* del suo Commissario, non come un *mentito Commissario* del suo Potere. Appena senti, che così vi appellavate, esercitandone le funzioni, egli vi fece subito arrestare. Se voi proverete di non esservi denominato *Commissario*, di non averne adempite le funzioni mettendo contribuzioni ec. allora avrete il diritto di giustificarvi in questa parte, e repriminare contro i vostri *Accusatori*, ma non mai d'inveire contro il POTERE ESECUTIVO, che fa il suo dovere: comunque però sia, sarà sempre vero, che il Consolato non dovea supporre, che nel *Cimino* vi potesse essere un altro *Commissario* fuori del cittadino *Bouchard*. Ma lasciando per parte

nostra indecisa Pindagine, che vi siete condotto da Commissario, o da semplice Agente della Commissione; solo ripetiamo che sopra queste tracce doveva trattarsi la vostra causa, e allora senza mozzorecchie, e cavilli forensi si sarebbe veduto qualche cosa di chiaro, e di preciso. Ma voi attaccate bruscamente il Consolato, e più inquieto di quello che si dice essere stato il Popolo del Cimino quando vi spacciavate Commissario, prendete per punto d'appoggio l'articolo 148 della Costituzione, ed accusate il Consolato, perchè decretò il vostro arresto, e non vi rimise dentro 24 ore all'Ufficiale di Polizia. Ecco l'Articolo

Se il Consolato è informato che si tramia qualche cospirazione contro la sicurezza esteriore, o interiore dello stato, può decretare mandati di presentazione, o di arresto contro quelli che sono sospetti di esserne autori, o complici. Egli può interrogarli; ma è obbligato sotto le pene prescritte contro il delitto di detenzione arbitraria rimetterli avanti agli Ufficiali di Polizia nello spazio di 24 ore.

Subito che ricorrete a questo articolo per invenire contro il Consolato, voi venite a caratterizzare voi stesso per un cospiratore, giacchè questa operazione del Consolato non ha luogo se non in caso di cospirazione. Prendiamo dunque e come cospiratore, giacchè così vi piace, e vediamo se il Consolato ha commessi atti arbitrari, anche nella supposizione che non esistesse la legge dei 3 nevoso, dalla quale deviate. Voi dunque siete accusato come cospiratore e il Consolato ordina il vostro arresto. Sarà questo Costituzionale, o no? Perchè dunque lo chiamate ingiusto ed arbitrario? Seguita l'articolo sopra riportato dicendo, che il Consolato può interrogarvi. Queste parole sono state sempre da voi, o TIZIONI, mutilate, e per disgrazia debbono essere anche sfuggite agli occhi dei Tribuni, e di tutti i clamorosi patrioti del caffè. Se il Consolato può interrogare i rei di cospirazione, voi comprendete meglio di noi, o TIZIONI, che bisognava farvi trasportare in Roma per essere interrogato, giacchè il Consolato non ha che qui la sua residenza, e non può averla altrove per legge espressa della Costituzione. Poteva dunque il Consolato aspettarvi tranquillamente in Roma, e allora il vostro arresto sarebbe continuato per più giorni ancora, ma ebbe il riguardo di farvi mettere in libertà in Civita Castellana, e si contentò di intimarvi la presentazione in Roma con tutto il vostro comodo. E perchè? all'effetto d'interrogarvi. Noi fin qui null'altro si scuopre se non moderazione Repubblicana.

Proseguiamo ancora più oltre colla Costituzione. Questa suppone che dopo le interrogazioni fatte per parte del Consolato ai

supposti rei di cospirazione, ne risulti la necessità di ritenerli per farli punire a tenore della Legge, ed in questo caso soggiunge l'Art. 148., che il Consolato è obbligato sotto le pene prescritte contro il delitto di detenzione arbitraria rimetterli avanti l'Ufficiale di Polizia nello spazio di 24. ore. Ora un dilemma finisce il discorso. O voi TIZIONI siete stato interrogato per parte del Consolato, o no. Noi sappiamo, che non solo non siete state interrogato ma che neppure, vi siete presentato; dunque aspettate l'interrogazione per esser poi tradotto dopo questo atto entro 24. ore all'Ufficiale di Polizia, se ve ne sarà bisogno, ad effetto di esser giudicato col rigor delle Leggi. Ma se per caso foste stato interrogato, ed il Consolato forse allucinato dalle vostre ciarle vi ha lasciato in libertà, siamo fuori del caso, in cui dovrete essere ulteriormente detenuto, e perciò fuori del caso di mandarvi all'Ufficiale di Polizia entro 24. ore dopo l'interrogazione. Queste riflessioni sull'Articolo 148. della Cost. trascurate fin qui da tutti, coloro che hanno avuto parte a favore e contro di voi, dovrebbero chiudervi una volta la bocca.

Potremmo adesso svelare al Popolo la vostra malizia, con cui avete procurato di deviare il Tribunato, e tutti gli altri dal vero stato della questione reclamando il citato Art. 148. della Cost. che pur fa contro di voi, e trascurando la legge dei 3. Nevoso in forza della quale il Consolato vi ha fatto arrestare, e venire in Roma per una misera di Polizia, che la stessa legge gli accorda; Ma non vogliamo far torto al rapporto del Tribunato, il quale si aggira sul vero titolo in questione. Aggiungeremo solo poche parole in risposta al vostro sofisma, che fate nel foglio dei 30. Germile a noi diretto, col quale vorreste dare ad intendere, che il Consolato doveva far prima una legge di Polizia per arrestarvi. Ma di grazia di qual legge avea egli bisogno, subito che potea venire all'arresto colle sue facoltà ordinarie? Qual legge doveva fare per punirvi, se le leggi contro i cospiratori, uomini turbolenti, sediziosi ec. ec. Si trovano già emanate, e si osservano in tutta la loro estensione? Qual legge doveva permettere il Consolato per giudicarvi egli stesso senza rimettervi ad altro Ufficiale di Polizia, subito che la legge dei 3. Nevoso autorizza l'istesso Consolato a tutte le misure di Polizia ancorchè legislative, ch'egli stimerà necessarie a conservare il buon ordine, e la sicurezza pubblica? Nessuna legge doveva pubblicare il Consolato nel caso vostro, o TIZIONI, perchè nel procedere contro di voi in virtù della detta legge non ha creduto necessario di farne una nuova ma si è servito di una misura tutta Esecutiva

analoga alla Costituzione ed alle leggi. Si è poi il Consolato nel decreto d'arresto appoggiato alla legge dei 3. Nevoso perchè oltre il conferirgli una maggiore estensione di potere non lo limita, ne l'obbliga a render ragione, perchè per la sicurezza pubblica prenda piuttosto una misura di Polizia, che un'altra; onde invano voi declamate, o TIZIONI, che si dovea procedere contro di voi piuttosto in una maniera, che nell'altra, giacchè convien supporre, che giusta sia quella, ch'è stata presa non essendo contraria come abbiám veduto ne alla Cost., ne alle leggi veglianti.

Voi profondere le vostre lodi all'ottimo cittadino *Angeloni* Tribuno, e naturalmente ancora agli altri Tribuni, che *proteggono*, secondo voi, *la ragione*, e si *scagliano contro la soverchieria*. Noi non ci opponghiamo a queste lodi, ma ci maravigliamo assai, che il Tribunato abbia accolte le vostre petizioni, le quali voi dite scritte *con molta forza*, ed i savj cittadini dicono scritte con molte *ingiurie*. Non hanno avuto presente i Tribuni, che i PETIZIONARJ NON DEVONO MAI DIMENTICARE IL RISPETTO DOVUTO ALLE AUTORITA' COSTITUITE, secondo la Cost. art. 353. Chi più di loro dovrebbe esser il vindice di questa legge di polizia? Noi attribuiremo l'inconsiderata ammissione delle vostre petizioni piuttosto ad uno zelo allucinato, che a spirito di prevenzione e di partito.

Dal resto noi crediamo che queste nostre riflessioni abbiano qualche peso, se non per convertirvi, almeno per farvi comprendere la differenza che passa dal *ragionare all'insultare*.

I Redattori.

REPUBBLICA ROMANA

Si dice che il Tribunato per mozione del Citt. Nicola Corona si occupi nella discussione di una legge proibitiva dei Giochi di semplice azzardo, cioè del Faraone ec. Un Cittadino che si diverte moltissimo a questo giuoco, ma con quella moderazione che richiedono le sue occupazioni, e la tenuità delle sue fortune indirizza al Trib. Corona, e a chi è del suo sentimento il seguente squarcio tratto dalla Storia Filosofica e politica del celebre Raynal Lib. IX.

In un Monastero tutto è di tutti, nulla appartiene all'individuo, e i beni formano una proprietà comune. Questo è un animale di venti, trenta, mille, diecimila teste. Non è però così della società. In questa ciascuno ha la sua

testa, e la sua proprietà: ognuno ha una porzione della ricchezza generale, di cui è padrone, e padrone assoluto, e di cui può usare; ed anche *abusare* a sua voglia. Bisogna che un particolare possa lasciare la sua terra incolta, quando questo gli convenga, senza che l'Amministrazione se ne mischi. Se il Governo si costituisce Giudice dell'ABUSO non tarderà a costituirsi Giudice dell'USO; ed ecco distrutta ogni vera nozione di proprietà e di Libertà. Se egli può esigere, che io impieghi le mie cose secondo la sua fantasia, se egli infligge delle pene alla contravvenzione, alla negligenza, alla follia sotto pretesto della nozione di utilità generale, e pubblica, io non sono più il padrone assoluto delle cose MIE, e ne sarò solo un'amministratore secondo la volontà di un altro. Bisogna lasciare all'uomo in società la libertà di essere un cattivo Cittadino su questo punto, perchè egli non tarderà ad esserne severamente punito dalla miseria, e dal disprezzo de' suoi simili più crudele ancora che la miseria. Colui che abbrucia le sue derrate, o che getta il suo denaro dalle finestre (O LO DISSIPA AL FARAONE) è uno stupido troppo raro, perchè debba obbligarsi con leggi proibitive, e queste leggi sarebbero troppo fatali, perchè attenterebbero alla nozione universale, e sacra della proprietà. In ogni Costituzione bene ordinata le cure del Magistrato debbono limitarsi a ciò che interessa la general sicurezza, la tranquillità interiore, la condotta delle armate, e l'osservanza delle leggi.

Quando voi vedrete le Autorità sorpassare questi limiti, dite pure, che i popoli sono esposti alla depredazione. Percorrete i tempi e le Nazioni, e questa grande e bella idea d'utilità pubblica si presenterà alla vostra immaginazione sotto l'immagine di un' Ercole che percuote una parte del popolo ai gridi di gioia ed agli applausi di un'altra porzione, la quale non si accorge, che fra non molto sarà oppressa e schiacciata sotto i colpi della medesima clava. Basta così.

ROMA 30 *Germile*. Il Generale di Divisione Grabowski ha presentato la sua dimissione al Consolato. Questo prode Repubblicano non può più a lungo rimanere spettatore dei nuovi progressi delle Armate Francesi, i quali vanno ad accelerare il destino della sua Patria. Patria infelice!... Tu fosti cancellata dal ruolo delle Nazioni. Ma sei scolpita nel cuore dei valorosi tuoi figli. Corrano essi pure a vendicarti. Riaccendano il fuoco sacro della Libertà nei climi gelati del Nord. Noi soffriamo in pace la perdita di un uomo grande per il suo coraggio, raro per la sua onestà, e caro a tutti i buoni per il suo patriottismo.

Roma 1 *Fiorile* Abbiamo sempre più delle riprove dello zelo, e dell'impegno, che mostra il Cittadino Gibassier Presidente della Commissione Militare nel purgar la nostra Repubblica da quella folla di uomini vili, che tentano coi loro delitti di rovinarla, e coi loro vizj di prostituirne il decoro.

Un tal SERAFINO GIUNTOTARDI, Pittore di professione, ed un certo PIETRO GODANI abitante al Boschetto ai monti han voluto imitare in tutta la sua estensione la condotta dell'EX CONTE ORAZIO UCCI, e gli effetti che dovette risentire in conseguenza delle medesima. Egli cercavano di migliorar fortuna col farsi credere agenti della Commissione Militare. Quindi è, che ambedue misero a profitto la dabbenaggine di una povera donna moglie del Cittadino Ferdinando Pompili detenuto in questo Castel del Genio. Il primo per il solo incomodo di condurla alla porta del porta del divisato Presidente si fece pagar quattro Piastre: Il secondo sotto il pretesto di accordarle la sua mediazione presso la Commissione a favore del marito le carpò quattro Piastre, ed un prescritto. Giunto questo intrigo a notizia del vigilante Gibassier fece chiamar subito il primo Broe Giuntotardi, che appena presentatosi lo espose per lungo tempo alla Berlina, e l'obbligò sul momento a restituire le quattro piastre sì indegnamente lucratese. Ordinò poi, che dagli Sbirri fosse condotto avanti di lui il secondo Broe Gadani. Ciò eseguito lo pose al confronto della Donna, e trovatolo reo non si contentò solo di farla rimbarcare delle quattro Piastre; ma ordinò, che sul fatto avesse pagato altre tre piastre per reindennizzazione del prescritto altre due agli Sbirri, e dopo lo condannò a quattro giorni di carcere.

Spacciatore di protezioni venditori di fumo imparate. La vigilanza del cittadino Gibassier e degli altri membri della Commissione non si sorprende.

— 3 *Fiorile*. Il Cittadino Franceschi Ministro dell'Interno della Repubblica Romana al Ministro di Polizia della Repubblica Ligure. „ Cittadino Ministro legga nella vostra Gazzetta il Reddattore Italiano num. 23: una data nella quale mi s'imputa di aver perduto al Faraone dodici milla scudi, mentre il popolo geme nella miseria. Un' uomo onesto, che serve la Patria non merita di esser compromesso. Una impostura così grossolana non può, nè deve soffrirsi. Tutta Roma ne sa la falsità. Reclamo a voi, e vi denunzio l'Estensore del Foglio, e v'invito a risarcire la convenienza d'un Cittadino, che o Ministro, o privato sa i doveri del suo impiego, e quelli di Padre di famiglia. L'articolo deve esser comunicato da qualche spirito irrequieto di Roma, che non potrà mai additare il tempo, il luogo, le circostanze, e i testimoni d'un tal fatto. Vile ambizioso, se ami il mio posto, come spero ottenerlo con una sì vile menzogna; se ami il popolo perchè ingannarlo sì indegnamente. Se sei uno scelerato va tra i Despoti. Voi dovete rilevarne l'Autore, ed ei sarà punito dal rigor della Legge, poichè un Uomo, che insultasse alle pubbliche calamità, come dice il foglio, perdendo una somma, che non ho mai veduto, e che non vedrò mai, meriterebbe il più severo castigo. Non dubito dalla vostra pronta, ed esatta giustizia. La reclamo, e vi auguro. S. e F.

Franceschi.

Estratto di una lettera di Ancana 27 *Germile*. „ Il Vascello il Generoso che si diceva perduto sulle coste di Brindisi è qui di ritorno, e lasciata una buona guarnigione a Brindisi; il suo Comandante la Jouaille è stato ammazzato, il General Clement ferito. Ciò che v'è di più importante, ha portato il Comandante di Brindisi, CORSO, che si diceva un fratello del Re di Spagna.

NOTIZIE ESTERE

Dal Quartier Generale di Napoli 25 *Germile* Decreto del Commissario del Governo Francese „ Atteso gl'inconvenienti

gravi, e gli abusi che risultano dalla presente organizzazione provvisoria stabilita dal Generale Championnet specialmente, della riunione nelle stesse mani del potere legislativo, ed esecutivo.

Considerando che sino a che siam giunti ad un Governo definitivo, e costituzionale ve ne bisogna uno concentrato, forte ed attivo, che possa, da una parte, comprimere energicamente i malevoli, ed i Realisti; dall'altra, proteggere con successo i buoni Cittadini, ed i Repubblicani; e ristorare la fortuna pubblica.

Che una Commissione esecutiva composta di un piccol numero di membri scelti sembra solo convenevole a procurare questo felice risultamento.

Che una Commissione legislativa composta egualmente di Cittadini istruiti, e dotti può con efficacia aiutare il Commissario del Governo Francese rischiarandolo sopra le località, gli usi, ed i veri interessi del Popolo Napoletano, ed accelerare per i suoi lumi la grande opera dell'organizzazione definitiva; Ordina ciocchè siegue:

1. Il Governo provvisorio stabilito dal Generale Championnet li sei Piovoso passato cesserà dalle sue funzioni subitochè il presente decreto sarà pubblicato.

2. Le altre autorità continueranno provvisoriamente le loro funzioni, sino a che sia loro altrimenti ordinato.

3. Sino a quando il Governo definitivo, e Costituzionale sia stabilito, vi saranno due Commissioni, una Legislativa, e l'altra Esecutiva.

4. La Commissione Legislativa sarà composta di venticinque Membri, cioè Mario Pagano, Flavio Pirrelli, Gabriele Manthone, Capocelatro Arc. di Taranto, Raimondo di Gennaro, Michele Filangieri, Antonio Nelli, Decio Coletti, Vincenzo Rossi, Vincenzo de Filippis, Marcello Scotti, Giuseppe Marchetti, Camillo Colangelo, Domenico Cirillo, Briganti, Beforte, Giuseppe Pignatelli, Giovanni Gambale.

5. La Commissione esecutiva sarà composta di cinque Membri, cioè Giuseppe

Abamonte, Ignazio Ciaja, Ercole d'Agnese, Giuseppe Albanesi, Melchiorre Delfico.

6. Gli Atti della Commissione legislativa non avranno esecuzione che dopo essere stati approvati dal Commissario Francese.

7. L'una, e l'altra Commissione sarà stabilita ciascheduna nel luogo delle sue sessioni immediatamente dopo la pubblicazione del presente decreto.

8. La presente decisione sarà impressa nelle due lingue, affissa, proclamata solennemente nella Città di Napoli, e nei Dipartimenti. Firm. ABRIAL.

Firenze 23 Germile. Il General Gaultier ha presi con suo proclama dei serj provvedimenti per reprimere la cupidigia, e lo spirito di rapina di alcuni sedicenti Commissarij, che a nome della Repubblica Francese esigevano nelle comuni contribuzioni in denaro, derrate, bestiami ec.

Il Vescovo di Fiesole ha emanata una energia Pastorale, nella quale parla al Popolo con più verità, e buona fede di quello, che abbia parlato l'Arcivescovo di Firenze.

Sono ormai rivoluzionate tutte le comuni della Toscana, e l'Albero della Libertà è stato inalzato dovunque con trasporto di vero giubbilo, e fra gli Ezziva popolari. I nostri Contadini si distinguono nel portare i Segnali del nuovo sistema. (Questo non deve far meraviglia, perchè i Contadini della Toscana hanno in generale una qualche educazione, ed in conseguenza sanno distinguere il bianco dal nero.)

Altra del 42 Germile. Non sono mancati ancora in questa comune dei perfidi Allarmisti, che hanno tentato di sorprendere la vigilanza del governo, e la ercaulità del Popolo; ma questo quanto è docile, altrettanto è illuminato. Qui sono merci di poco credito i falsi miracoli, le profezie apocrife, e tutte le altre vili manovre della spirante Oligarchia. Alcuni Proclami del general comandante e della municipalità e l'arresto di ottanta fra Ex-Nobili, e Preti hanno risultata perfettamente la calma. Il governo Fiorentino avrà sempre presente, che la Toscana, siccome l'ultima ad essere stata rigenerata è stata lo scolo limaccioso dell'Italiana Aristocrazia, e della superstizione.

La municipalità è composta dei Cittadini Bartolommeo Ombrosi, avv. Bellucci, Pietro Ferroni, Matremanico, Datt. Sarchiani Professore di lingua greca, Agostino Palloni, Ridofti Gianni, Gio. Mariti, Agostino Dini, e Filippo Neri Curiale.

Un Proclama del Commissario Reinard sta-

bilisce per tutta la Toscana i Corpi Amministrativi, e Giudicarij in conformità del sistema repubblicano. In conseguenza è stata divisa in undici municipalità, e dugentama Comuni.

Interessa i buoni Patriotti il sapere, che l'Ex-Principe Tommaso Corsini si è imbarcato per Palermo; ch'è morto in compendio per disperazione aristocratica l'Ex Consigliere Schidmsweiller, che sono partiti alla volta di Genova l'Ex-Consigliere Seratti, l'Ex Marchese Manfredini, l'Ex-Ministro degli Affari Esteri Fossòmbioni, e l'Ex-Direttore della Segreteria di stato Neri Corsini. Lettera particolare dice, che là sapranno il loro destino.

Parigi 4 Germile: L'amministrazione centrale della Senna ha decretato, che queste parole. Guerra al Governo Inglese; siano scritte al fianco di quelle. Si onora del titolo di Cittadino, in tutti i suoi Burò, in tutti i tempi decadarj, nelle sale degli spettacoli, nei Caffè, ed altri luoghi pubblici. Le amministrazioni Municipali saranno invitate a formare di queste parole il testo principale dei loro discorsi nelle feste decadarie.

Estratto di una lettera scritta da Costantinopoli in data dei 26 Piovoso da un Francese.

Noi abbiamo qui lo spettacolo degl'intrighi, delle divisioni, delle diffidenze, che sempre porta seco il sistema delle coalizioni contro natura. Il Divano non sa più, chi debba intendere in mezzo alle dispute, e ai consigli dispotici de' suoi duri Alleati, dichiarati già nemici implacabili fra loro. Il Ministro Inglese della marina Turca Sidney Smith non vuole mai ciò, che vuole il Ministrs Russo della marina: Giorni fa per cagion di esempio, la cosa finì col restar convinti, che una Flottiglia, partita d'Ancona era destinata per l'Egitto senza intanto prender misura alcuna per combatterla.

Finalmente nel giorno stesso partirono due Corrieri con ordine di usare della sollecitudine la più grande l'uno per Londra, l'altro per Pietroburgo con dispacci del Divano, i quali pregano queste due Corti ad agire di accordo, e a mandare ordine ai loro rispettivi ministri di deferire ai voleri del Gran Signore.

Noi abbiamo uno spettacolo anche più grazioso. Un Vascello venuto con rapido corso dalle coste dell'Italia ha recata la

nuova degli ultimi disastri, e della fuga del Re di Napoli in Sicilia. Si può immaginare l'estremo imbarazzo dei Ministri Russo, ed Inglese per partecipare una novella di tal sorte al Gran Signore. Si è subito sequestrato l'equipaggio, si sono dati gli ordini per serbare sulla verità un rigoroso silenzio, e si sono divulgate delle favole a capriccio. Si è detto, che si trattava di una leggerissima perdita, provenuta da una combinazione male intesa: e che i 60 mila Austriaci promessi a Napoli dall'Imperatore erano arrivati un poco tardi; e che nel momento attuale tutto sicuramente erasi riparato, ed i Francesi erano stati scacciati dal Mezzo-giorno dell'Italia.

Lo spirito rivoluzionario incomincia a spargersi anche qui. Molti Turchi di distinzione sono stati da poco tempo arrestati, e sulla sera di jeri l'altro è stata sorpresa un'intera Società, che teneva le sue segrete Assemblee fuori della città in casa di un Pescatore. Si pretende, che la congiura sia molto seria; e che non avendo il Sultano secondo il solito fatto ancora tagliare delle teste, e non avendole fatte esporre sulle mura del Serraglio, v'era motivo da temere di una sollevazione. Si dice ancora apertamente, che la Porta non si sarebbe al certo mostrata così inclinata alla riconciliazione verso Passwan Oglau, se non avesse temuto, che costui si sarebbe unito coll'armata di Buonaparte. Un gran numero di Ufficiali attaccati all'armata di quel Capo d'Insorgenti è effettivamente posto in marcia per l'Egitto; e dubitasi, che lo stesso Passwan Oglau non ostante i brillanti vantaggi, ch'egli ha ottenuto, sia di poco sicura fede verso la Porta.

Mantova 17. Germile (9. Aprile) Le battaglie si proseguono col massimo accanimento da una parte e l'altra: jeri l'armata si batterono dalle 11. alle 9. della sera ne' contorni di Ca di David, Buttapietra e Villafranca, come pure verso Peschiera. La sinistra comandata da Moreau; e composta delle Divisioni Surrurier, Hatry e Montrichate ebbe de' vantaggi e fece molti prigionieri essendone stati qui condotti da circa 4. mila, fra

quali diversi Uffiziali. La dritta ed il centro, dopo aver respinto il nemico fino a poca distanza da Verona, dovettero retrocedere, stante un rinforzo di truppa sortita da Verona stessa. In questa mattina sono giunti di ritorno per la Porta S. Giorgio, molti carri di munizioni, d'artiglieria, ed equipaggi, seguiti da della cavalleria, ed altra gente: a mezzo giorno è arrivato il Generale in capite seguito dallo stato maggiore, e si è trattenuto fino alle 4. pomeridiane, essendo poscia partito colla scorta delle guide. Secondo tutti i rapporti l'armata nemica ha sofferta una grossa perdita, ed assai maggiore della nostra: il campo era coperto di cadaveri: tra i Francesi sono rimasti feriti i Generali Beaumont e Pigeon. L'Armata ha presa la sua posizione al di là della Molinella, estendendosi fino al Mincio, e l'occupa il posto di Castellaro, di Roverbella, de' due Castelli e di Castiglione Mantovano, ed il Quartier Generale è stato fissato a Marmirolo 6. miglia di qui distante. — Jerisera entrò per la porta di Milano un treno di 16. cannoni, e 50. carra di munizioni. — In questa sera tutti i corpi di truppe giunti nel giorno hanno avuto ordine di andare all'armata: gli ordini sono stati pure partecipati agli Uffiziali che erano di presidio. — Il General Delmas colla sua divisione è a Castellaro. — E' arrivato in quest'oggi un Parlamentario Austriaco, ed è stato condotto con gli occhi bendati dal Comandante della Piazza: l'oggetto della sua missione era di ricercare il figlio di un Generale, che è stato infatti trovato fra i prigionieri. „

Altra di Mantova (8. Aprile) 19. Germile. Partono continuamente di truppa per l'armata, ed i contorni sono pieni di cavalleria, ed in particolar modo alla Busazza. Nella scorsa mattina tutti i prigionieri Austriaci furono condotti via; parte prese la strada di Bozzolo, e parte quella di Brescia. Jeri tornò il Gen. in capite, e l'Ispettor Generale Moreau: l'Armata continua a mantenere la sua posizione; ma credesi che possa prenderne una nuova dietro il Fiume Mincio. E' partito per la porta Molina un treno di dieci cannoni e altrettanti carriaggi; molti altri sono esciti per la porta San Giorgio: si è pure spedito per Porta Ceresa un Battaglione con due cannoni, e 150. fra dragoni ed usseri; altro battaglione è uscito per la porta S. Giorgio: all'incontro è entrata in questa mattina la 31. mezza brigata di linea, staccata dal campo che si trova ne' nostri contorni.

Ferrara 27. Germile (12. Aprile) „ Sono tre giorni che in poca distanza dal Ponte di Lago Scuro un piccolo Corpo di Austriaci con alquanti di cavalleria passò il Pò sopra

alcune barche, ed avanzandosi verso il Ponte medesimo gridarono i Tedeschi sopra i Francesi, e Cisalpini che si arrendessero. La risposta de' bravi Repubblicani fu lo sparò del cannone, per cui restarono morti 8. nemici e 2. feriti, obbligandoli così a ritirarsi, e ripassare il fiume. I Tedeschi uccisero 2. de' nostri, e ne aveano fatti 14. prigionieri, i quali quando furono all'altra riva del Pò, si gettarono in acqua, e nuotando tornarono a noi. Dall'ora in poi nessuno altro tentativo, ma bensì molti timori, e spesso le porte chiuse. — Gli insorgenti per altro son quegli che ci recano il maggior danno scorrendo le campagne, ed i Seduttori di Ariano, e di Fiesco sono la parte più contagiosa che serpeggia nel nostro Dipartimento; i pacifici Villani sebbene derubati non si uniscono a questi scellerati, i quali altro non fanno che rubare, mangiare, e bere, e nella sera si riposano tutti ubriachi. Il nostro Ajutante Generale Hallin Capo dello stato maggiore di tutta la Cisalpina ha prese le più sagge misure per esterminarli, e già sono in marcia a questa volta due mezze brigate, che vengono da Milano per essere impiegate a ristabilire la calma; frattanto il predetto Generale ha ordinato, che tutti gli insorgenti, che verranno arrestati, siano nel momento fucilati.

Non vi è dubbio, che tali insorgenti non sieno assistiti da alcuni Capi emissari di simili rivolte: si assicura che tra questi vi sieno un certo Tommaso Strozzi, e un Agente dell'ex Cardinal Mattei: hanno ancora degli artiglieri Tedeschi travestiti da paesani con 2. o 3. cannoni, e munizioni. Sentesi che il loro Quartier generale sia a Bregantino, e che s'intitoli l'Armata Cattolica, ma intanto da per tutto depredano e pongono delle forti requisizioni. Si spera peraltro che in breve anche questi scellerati avranno l'istessa sorte di tanti altri. — A motivo di tali insorgenze ritarda molto l'arrivo del Corriere ordinario di Milano che deve fare una strada assai più lunga.

Il Cittadino Lasinio Comandante la Piazza di Modena ha trasmessi alcuni documenti, fra' quali si trova la seguente lettera.

Venezia 12. Germinale (1. Aprile) „ Pesaro è morto ed è stato sepolto con pompa funebre. Qui è tutto in confusione: duemila Austriaci formano la guarnigione di questa Città: appena morto il Pesaro, furono carcerati varj soggetti, che nella Quaresima aveano detto: *Pesaro non vivrà per far le feste di Pasqua in Venezia.* Tutt'ora si sta facendo il processo a' suddetti. A Chiozza vi sono duemila uomini, che travagliano notte e giorno in fortificazioni, e hanno tagliato il ponte e i muri che terminano alla

Terra ferma: di più hanno spianato la bella Chiesa della Madonna del Mare ed erettovi un forte con 8 pezzi di cannoni, colà si trovano due sciabecchi e due barche cannoniere. All'imboccatura dell'Adige a vista di Venezia si affondò una nave turca, ed altra disalberata proseguì il cammino per levante. Trieste è sgombro di legni da guerra ed è a chiunque altro vietato l'ingresso.

Estratto di una lettera di Ferrara 19 Germile. „ L'armata del General Massena si è riunita all'armata del General Jourdan vicino al lago di Costanza. L'austriaco Laudon è stato intieramente disfatto, 1200 uomini morti o feriti, 4000 mila prigionieri, dieci otto cannoni presi, fra i prigionieri vi sono 200 ufficiali, tre colonnelli. Laudon è fuggito con alcune centinaia d'uomini dispersi nelle nevi. Si fa il conto che in meno di otto giorni di marcia l'armata sarà al Tagliamento.

VARIETA'

Siena 23 Germile. Il Cittadino P. M. al Cittadino Vincenzo Bianchini Redattore del Monitore Romano „ Cittadino amico. Avrete letta la Pastorale del nostro Arcivescovo ANTON FELICE (*Zondadari*) riportata nella nostra Gazzetta universale num. 37. Fa meraviglia, che il Redattore creda bene di riportarla senza qualche riflessione, che ne scuopra la nullità, o la malizia.

Il nostro ANTON FELICE non ha fatto menzione nè dei Francesi, nè della decisa loro volontà di assicurare la Libertà del *Popolo Toscano*, nè della gratitudine, che loco si deve, nè di molte altre cose istruttive, perchè se di volo queste idee gli si sono affacciate, è stato assalito da forti colpi di paralizia nella destra, onde non ha potuto scriverle. Cosa dunque ha fatto? Ha svolte le *concordanze della Bibbia*, e si è fermato alla pagina, dov'è il vocabolo *servus*, ed ha scelto un testo di *S. Paolo*, nel quale s'insegna ai servi che sieno sudditi dei loro padroni procurino d'incontrare il loro piacere ec. ec. Bravo ANTON FELICE! Non poteva scegliere altro testo un *Cardinale in petto*. Egli indirizza le sue parole al Popolo e *S. Paolo* indirizza le sue ai *servitori* propriamente detti. Dunque secondo il nostro ANTON FELICE i Parochi debbon dire al popolo: Voi come servi (cioè dipendenti dal capriccio di un Padrone) siate suoi sudditi, procurate d'incontrare il suo piacere ec. ec. E' egli questo un linguaggio Repubblicano? La sua Pastorale è forse diretta a favorire l'insipido *Ferdinando*, e gli altri despoti subalterni, oppure il nuovo Governo fondato sulle basi della Libertà, e dell'Eguaglianza? Si vede bene, che ANTON FELICE ha molto profitato nella scuola Gesuitica di abusare dei testi scritturali.

Si; noi siamo, e vogliamo esser servi, ma soltanto della legge, cioè della nostra volontà generale, non d'un regnante imbecille, e non di un dispregievole stuolo d'oligarchi soverchiatori. Concludo dunque che la magra Pastorale del nostro ANTON FELICE o è diretta ai soli servitori delle case *Obigi, Zondadari, Spennocchi* ec. oppure è maliziosa, ed antirepubblicana. Nel primo caso è di assoluta nullità, e merita divisione; nel secondo è di assoluta delinquenza, e merita gastigo.

Avrete ancora letta nella stessa Gazzetta una lettera *ristorativa* scritta dal nostro Commissario Reinhard all'ex Luogotenente Martini. Molti han fino sospettato, che fosse apocriфа, ma io credo che questo moderato e buon Repubblicano abbia voluto *Soulager* un uomo generalmente odiato che nel tempo della sua caduta si trovava esposto agl'insulti e al disprezzo di tutti quelli, che godono il barbaro, e vil piacere d'inferire contro gli oppressi.

IL BALLO DELL' UOVO.

Indovinello.

Avete mai veduto il Ballo dell'uovo? Si deve correre e saltare fra le uova senza schiacciarle. . . . Se avete voglia di vederlo entrate in questa sala: E' la sala più bella del Mondo, benchè sia di figura irregolare, e fatta a forma di uno *stivale*. Vedete che entrano i Ballerini Francesi; non hanno pane da mangiare, ma pure sono allegri, e ballano divinamente; Vedete con quanta buona grazia s'insinuano coi Padroni di casa, e li invitano a ballare: vedete che prendono per mano le figlie, che sono ritrose da principio, ma poi si lasciano vincere, e ballano volentieri; vedete che uno dopo l'altro, giovani, e vecchi, grandi e piccoli, uomini, e donne si mettono tutti in ballo, e perfino un vecchio Prete di casa, povero Vecchio!

L'esercizio, a dir vero, pare un pò troppo violento, ma pure coll'andar del tempo dovrebbe fare del bene, e render più sana, e prosperosa questa buona famiglia. — Osservate ora la meraviglia! In una parte di questa sala vi è un uovo di Gallina Spagnuola, e questi ballerini ospiti, e ospitali lo vedono, e non lo vedono, vi ballano, e vi saltano attorno senza farvi la menoma attenzione, e pare un miracolo, che non sia schiacciato.

Indovinate cosa è quest' Uovo, e quando sarà schiacciato. G. L.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

Repubblica Romana

Roma 4. Fiorile an: 7. Repubblicano.

AI CITTADINI REDATTORI DEL MONITORE
ROMANO.

PIETRO TIZIONI DA VITERBO.

Sebbene avessi ragion di lagnarmi, che un articolo ingiurioso per me fosse inserito ne' vostri fogli, fui però contento di rispondere all'autore anonimo, e di diriggere a voi la mia risposta, perchè fosse egualmente inserita. Vi fu chi fece riflettermi, che avreste ricusato di farlo, ed io, che ne aveva anche esperienza, presi il compenso di cercar, che s'imprimesse a mie spese, e che si pubblicasse.

Voi mentite (questa non è la prima volta, nè sarà l'ultima) asserendo d'essere stati invitati a ristamparla. Io veramente è qualche tempo, che non curo di far leggere le mie produzioni, comunque esse sieno, ne' vostri fogli dappoi che hanno questi demeritata la fede pubblica, e non mi poteva in conseguenza venir la smania di veder pubblicata nel vostro Monitore la Stampa della mia replica all'Anonimo.

Vi giova però la menzogna per far credere, che abbia io voluto domandare il vostro sentimento. Con repubblicana franchezza, io lo stimo tanto poco, che non sarei stato sì folle per richiederlo; io colla vostra scorta non azzarderei di prendere il cammin più diretto nel pieu meriggio. Vi conosco abbastanza, come vi conoscono tutti gli Uomini onesti, ed eccovi la ragion del discredito, di cui vi dolete. Non sono i briganti, che vi disprez-

A

zano

zano , è il pubblico intero , e voi ben ve n'avvedete tutto giorno più dalla alienazione degli associati .

Ma vengo al proposito su ciò , che mi riguarda da vicino . Io credo di aver confutata la relazione della Commission Tribuni- zia sulla mia disputa col Consolato ; voi dite = *pettegolezza inso- lente* = . Vi prego di non defraudare i vostri fogli dell' onore , che solo ad essi è dovuto ; io non sarò mai sì imprudente per toglier- vi quello , che è di assoluta vostra pertinenza .

Vediamo un poco , se l' amor proprio mi abbia tradito , e se o so schermirmi da voi , sebben *preso alle strette* , come dite . Ascol- iatemi di grazia .

Il Consolato è l' occhio della Repubblica , ma egli ha i suoi Ministri , ed agisce in conseguenza dei loro rapporti . Sono queste le vostre pa- role . Ma il Consolato dovrà per questo ascoltare anche i rapporti , la tdi cui falsità gli costa di fatto proprio ? Dovrà forse preferire la rela- zione equivoca de' suoi Ministri alla cognizione diretta , e reale , che ha della cosa in disputa ? Io non so di che parlino le relazioni del Mo- nari , e del Martelli in allora Ministro della Giustizia , e Polizia , so peraltro , e risulta dalle prove date al Consiglio de' Tribuni , che il Consolato era istrutto dal mio giro ne' Cantoni in qualità di delegato di Bouchard , e so in conseguenza , che non poteva prestar fede ai rapporti , i quali rimanevano smentiti per se stessi presso di lui -

Ma tralasciamo le prove relative alla scienza del Consolato sulla mia delegazione . Io farò un dilemma molto più nelle regole di quello , che voi fate , e che manca di Logica .

O il Consolato sapeva la mia Delegazione , e non doveva ascol- tare i rapporti del Monari , e del Ministro , o non la sapeva , e la prudenza , il buon ordine , la giustizia volevano , che interpellasse il Bouchard prima di emanare qualunque decreto , poichè non igno- rava il Consolato , che Egli aveva la facoltà di scegliere un Agen- te , e sapeva altronde , che profittava di me nella sua Commission- ne , per credere , che io fossi incaricato da lui ad operare . E' re- gola , che l' interpretazione di un atto sia sempre per l' esclusione del delitto .

Agente , o si prenda il nudo senso della parola , o il suo si- gnificato legale , è quegli , che agisce per un altro , e che s'incarica delle operazioni d' un tale , per cui agisce . Il Bouchard aveva cir- coscritto il numero delle sue operazioni , e soprattutto in proposito di

di contribuzioni , di prestiti forzosi , non poteva esiggere , che quelli stabiliti dalle leggi . Aveva la facoltà di assumere un Agente , e quest' Agente , mentre operava coll' autorizzazione di Bouchard , poteva far tuttociò , che era nelle di lui facoltà . Or siccome eccedendo , o arbitrando il Bouchard , era luogo al reclamo presso i Consoli , così lo era e presso i Consoli , e presso Bouchard , se il suo Agente o usava arbitrij , o infrangeva le leggi ; ma o nell' uno , o nell' altro caso , come si sarebbe dovuto ascoltare il Bouchard prima di venire ad alcun passo forte contro di lui , così doveva ascoltarsi il suo agente prima di procedere .

Quindi la distinzione , che voi fate fra queglii , che attiva le operazioni , e queglii , che le ordina , è una distinzione chimerica , ridicola , la quale non influisce punto sul merito della questione , e non può fare alcun appoggio al decreto dei 17. Nevoso . E da qui è , che io non mi curo di dimostrarvi , che nella mia delegazione mi sono attenuto rigorosamente ai limiti per non meritarmi rimprovero , sebbene l' ho di già giustificato abbastanza colla prima mia stampa distribuita in Tribunato , la quale smentisce le gratuite asserzioni del famoso *Valentinelli* .

Ho detto , che il Consolato ha approvate le mie operazioni col fatto , subitochè chiamò a se il danaro esigito ne' Cantoni , e lo versò nella Cassa della Gran Questura . Chi potrà contrastarmi , che ciò sia vero . Conciliamo il fatto , che voi con malizia travisate , e risulterà chiaramente .

Il Bouchard era in Roma , e si conduceva frequentemente ai Consoli , allorchè io eseguiva il mio giro nelle Comuni per l' esigenza delle Contribuzioni , e dei Prestiti , unica operazione da me fatta . Il Consolato intanto ebbe notizia della somma riunita da me , e messa a disposizione presso il Cittadino Bramini di Ronciglione , in quanto che ne fu prevenuto con una mia lettera , che gli dava conto di tutte le mie operazioni , lettera , che fu anteriore al decreto d' arresto . Questa somma esatta in tempo del mio giro non fu richiesta nè a me , né a Bouchard , ma fu chiamata in Roma , e versata nella Gran Questura contemporaneamente al mio arresto .

Se il Decreto dei 17. Nevoso era giusto , perchè sussisteva , che io veramente fossi , quale il Consolato suppose , un falso Commissario , il Danaro che in questo caso dovea considerarsi come

estorto (ed estorto in fatti lo dicono i Consoli nella loro risposta al Messaggio del Tribunato) doveva restituirsi ai rispettivi proprietari ; ma si fece piuttosto divenir nazionale versandolo nella Cassa pubblica , non è questa una prova invincibile , che il Consolato riconobbe , come giuste , ed incavillabili le mie operazioni , come legali , ed irreprensibile la delegazione fatta da Bouchard ? Non è questa una prova , che per Confessione implicita degli stessi Consoli il Decreto del mio arresto si poggia su d' un fondamento falso ? Non è questa una prova , che io ho il dritto di reclamare nonchè contro i falsi Rapportori , i quali non perderò di mira a suo tempo , ma pur contro il Potere esecutivo ?

Giudichi ora il Pubblico , se mie sono state le *Mozzorecchierie* , i *cavilli forensi* , come voi dite , mentre ho sempre reclamato col fatto , o piuttosto di voi , che vi siete studiati d' inverterlo , e di sfigurarlo , per trattare , benchè non chiamati , e colla solita impudenza de' Giornalisti mercenarij una causa cattiva.

Passiamo intanto alla riflessione , che io faccio , allegando in mio favore l' articolo 148. della Costituzione . Sieguo così l' ordine , che voi tenete . Prima però permettemi , che vi faccia avvertire , che Voi non avete saputo leggere le mie stampe , o che tentate d' ingannare il pubblico , il che è più facile .

Io non mi querelo de' Consoli solo perchè decretarono il mio arresto . Due parti ha il mio reclamo , l' ingiustizia cioè del Decreto , come fondata su d' una base suppositizia , l' arbitrio della detenzione , perchè seguita fuori delle regole , che prescrive l' articolo 148. della Costituzione .

Se voi aveste ben riflettuto su i miei fogli , avreste rilevato , che io allegando appunto quest' articolo , e riscontrandolo con il Decreto , che determinò il mio arresto , sosteneva , che siccome i Consoli in forza del medesimo sono autorizzati a procedere nel solo caso di cospirazione , era ingiusto un Decreto di arresto fuori del caso , in cui i Consoli avevano la facoltà di emanarlo .

Non è dunque , che io accordi d' essere stato accusato , come cospirante , se mi valgo appunto dell' articolo , che parla di cospirazione , per dimostrare , che l' arresto decretato contro di me dai Consoli è ingiusto , perchè non ha quest' oggetto . Dunque la questione cade tutta non sulla legalità , o illegalità , ma sulla giustizia , o ingiustizia del Decreto .

In sostanza ritorcendo lo stesso vostro argomento, ch voi si, che siete alle strette in maniera, da non poterne sortire. L'articolo 148. della Costituzione autorizza i Consoli a decretare gli arresti nel solo caso, che si cospiti contro la Repubblica: il mio arresto non è stato decretato in questo caso; dunque il decreto, e l'atto successivo è ingiusto, ed arbitrario.

Più arbitraria è puranche la detenzione in forza dello stesso articolo. La prova nasce dal fatto, e dalla lettura della legge. L'arrestato deve esser tradotto avanti l'Uffizial di Polizia entro le 24 ore; ciò non è seguito rispetto a me; dunque la detenzione è arbitraria.

E' veramente degna di voi, e della causa, che trattate, la interpretazione sulle parole = *il Consolato può interrogare dopo l'arresto i sospetti di Cospirazione* = può interrogarli, è vero, ma può per questo esentarsi dal trasmetterli all'Uffizial di Polizia? No certamente. L'interrogarli, o no è arbitrario ai Consoli = *può interrogarli* = dice la Costituzione; ma non è egualmente arbitrario il tradurli, o no avanti l'Uffizial di Polizia = *ma è obbligato* (continua la Costituzione parlando precettivamente) *sotto le pene contro il delitto di detenzione arbitraria rimetterli avanti l'Uffizial di Polizia nello spazio di 24 ore* =.

Se vero fosse ciò, che voi asserite, vale a dire, che gli arrestati per ordine Consolare dovessero esser rimessi all'Uffizial di Polizia solo nel caso, in cui venissero interrogati dai Consoli, ne risulterebbe quest'assurdo, che siccome il Consolato può, se vuole, non interrogarli, quando non gli piacesse, o non si curasse, che fossero condotti avanti di lui per essere interrogati, o dovrebbero rimaner perpetuamente nella Casa di detenzione senza subire giudizio, o dovrebbero esser restituiti in libertà, benchè talvolta gravemente sospetti di cospirazione.

Eh via conoscete, che la vostra interpretazione quanto frivole, e capricciosa, tanto contraria allo spirito della legge è veramente il più turpe de' *cavilli forensi*, ed esaminando voi stessi confessate di abbisognare di quella medicina, che esibite agli altri: confessate, che dovete studiar la vostra emenda prima di censurare in altri quegli errori, che con tanta facilità commettete voi stessi.

Ma voi chiudete in questo proposito la materia con un dilemma,

ma, e con un dilemma voglio chiuderla anch'io :

O il Consolato mi ha interrogato, o no (voi dite di non saperlo, benchè dobbiate saperlo, ed io secondo la vostra ignoranza di fatto) : se il Consolato mi ha interrogato, ed io sono stato dimesso, questo fa prova ch'era innocente, e che il fondamento del Decreto fu in conseguenza suppositizio, ingiusto l'arresto : se prima di sentirmi ha voluto, ch'io sia dimesso, questa è una prova tanto più forte, che ha riconosciuto l'errore, e l'ingiustizia del Decreto.

Permettetemi però, che al premesso argomento ne aggiunga un altro. O il Consolato ha agito sul fondamento de' rapporti, che sono falsi senza conoscerne la falsità nel momento di decretare, e benchè in questo caso la reità sia de' Rapportori, il Decreto però è sempre ingiusto, giacchè la giustizia, o ingiustizia di un atto dipende dalla sostanza dell'atto stesso, non dalla volontà di chi lo commette. Per esempio anche il giudice in giudicando può creder giusta la sua decisione, ed essere ingiusta non ostante, perchè contraria alla legge. O il Consolato ha conosciuta la falsità de' rapporti prima di decretare, ed il decreto non solo è ingiusto per se stesso, ma anche per volontà de' Consoli.

Non deve poi sfuggirvi la riflessione, che sia il Consolato venuto in cognizione della falsità o prima, o dopo il Decreto dei 17 Nevoso, i falsi relatori doveano punirsi severamente, come io lo sarei stato, se sussistito avesse ciò, che essi supponevano di me ; ma che eglino sono andati impuniti, ed io ho sofferto le funeste conseguenze della loro perfidia, senza averne un indennizzo.

Veniamo ora alla legge dei 3 Nevoso. Non è un mio sofisma il dire, che fosse necessaria una legge per prender contro di me una misura legislativa. Io ve l'ho dimostrato abbastanza.

Se voi per provare il sofisma mi rispondete, che il Consolato poteva venire all'arresto colle sue facoltà ordinarie, noi allora siamo fuori dei termini della legge dei 3 Nevoso, ed entriamo in quelli della Costituzione. In questo caso è provato ad esuberanza, che il Decreto fu ingiusto, ingiusto l'arresto, arbitraria la detenzione.

Se mi opponete le leggi, che parlano contro i cospiratori, oltrechè anche nell'ipotesi di quelle non può prendersi a Calcolo la legge dei 3 Nevoso allegata in favore dei Consoli, io vi ho pro-

provato, che il mio arresto non si decretò per Cospirazione, e che perciò le leggi, che la risguardano, non potevano servire di fondamento al mio arresto.

Se mi replicate, che il Consolato si è servito di una misura tutta esecutiva analoga alle leggi, ed alla Costituzione, io vi ho dimostrato, in contrario, che il Decreto di arresto è in aperto conflitto e colla Costituzione, e colle leggi.

Se mi obiettate, che la legge dei 3 Nevoso autorizza i Consoli a prender delle misure di Polizia, e li dispensa dal renderne ragione, io ve lo nego, perchè la legge non porta quest'espressione, e voi ben intendete, che qualunque misura esecutiva vada a prendersi su d'un Cittadino, a scampo di arbitrio, o di capriccio deve avere il suo fondamento, ed egli può chiedere, che gli sia provato, che non è ripugnante alla legge, o può per se stesso provar, che lo sia.

Veniamo finalmente a parlare di quello, che riguarda il mio modo di scrivere. I Tribuni non devono occuparsi di questo, segnatamente dopo la dichiarazione unanime d'un Giurì d'Accusa, che ha pronunciato il suo giudizio irrevocabile sulle mie Stampe.

Ma se una qualche espressione troppo forte è corsa dalla mia penna, se meno moderato fui di quello, ch'io doveva essere, se forse men rispettoso io son sembrato per le Autorità superiori, le mie circostanze, il mio temperamento, una bile esaltata da tante crudeli vicende, e dall'ostinazione di una guerra forte, e continua possono ben rendermi scusabile presso il pubblico.

Voi però, che a sangue freddo, e lungi dall'essere in causa, propria avete tante volte ne' vostri fogli insultato alla fama de' Cittadini più onesti, voi, che per tanto tempo cogli *Apolegi sediziosi* colle *Pasquinate maligne*, con *LITANIE* calunniose, e con mille altri generi di scritti infami avete villanamente attaccato le autorità tutte della Repubblica voi, che cento volte, e cento avete denigrata la riputazione del governo, e che siete per fin giunti all'estremo di attentare, che il Popolo si movesse contro di lui, non rammenterete per voi l'articolo 353 della Costituzione, che sapete sono conoscere contro di me; non sarete degni, che i Tribunali s'occupino di punire la vostra tracotanza? Ricordatevi le infamità, che vomitaste contro i passati Consoli (una ne conto fra tante) e riflettete, che il fatto vi giudica calunniatori, poichè la Nazione non
ha

Ma trovato in essi, come punire i supposti delitti.

Del resto io credo, che sarete convinti, se non persuási, che ho più, e meglio di voi ragionato, che in proposito d'insultanza la più forte censura, e quella rigorosa delle leggi cade sopra di voi.

Lascio ai buoni Cittadini, che Voi chiamate Patriotti clamorosi del Caffé, il vendicare la propria riputazione, che veramente non può molto essere oltraggiata dai vostri fogli.

Vi consiglio in fine o di tacere, o di cambiare il titolo del vostro foglio da quello di *Monitore* in quello di *MONENDUS*. E' molto opportuno per voi l'avviso di Giovenale

..... Castigas turpia cum sis
Inter Socraticos notissima fossa cinados.

Salute, e Fratellanza.

I N R O M A .

Nella Stamperia del Citt: Casaletti.